



Regione Autonoma della Sardegna
Ass.to della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Chi volesse sostenere la pubblicazione di **LU BADDHITU Tempiesu** può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
 - tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 000104582595
- Intestato all' **ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO"**.

“FOCU AZZURRI BEDDHI”

(Una storia di quasi cento anni)

• di Gianmario Pintus

Liberamente tratto da: “Tempio e il suo volto”
Carlo Delfino Editore 1995 (capitolo a firma di G. Cancedda) e notizie tratte dall'archivio personale.

TERZA PARTE

Nella stagione 1946/1947 il Tempio sotto il nome di **S.E.F. Gallura** disputa il Campionato di 1^a Divisione a girone unico, vi parteciparono **16 squadre**, quelle che fanno fatto la storia del calcio isolano, ovvero: U.S. Aquila Cagliari, S.S. Audax Calangianus, A.S. Bacu Abis Carbonia, U.S. Cagliari, G.S. Carbosarda Carbonia, S.E.F. Gallura Tempio, Pol. Ilvarsenal La Maddalena, A.S. Macomer, A.C. Az. Montevecchio Guspini, S.E.F. Nettuno Alghero, U.S. Nuorese, U.S. Olbia, A.S. Ozieri, U.S. Quartu, S.P. Tharros Oristano, S.E.F. Torres Sassari; il campionato lo vinse il Quartu con **49 punti**, il Tempio arrivò 7^o con **29 punti** a pari merito con l'Audax Calangianus. Alla **Pischinaccia** erano i tempi di Manlio Selis, Giacomo Vasino, Peppino Scavio, Tonino Masu, Peppino Cabella, Sesto Inzaina, Fabio ed Ernesto Rasenti; il trio d'attacco era già composto da Luciano, Manconi e Orecchioni quel Piccuccheddu che andò poi alla Torres con Scavio, Tore Pinna, Monteduro e Tranu; mentre in epoche successive Cabella fu acquistato dal Cagliari e poi dalla Tharros, Luciano dall'Argentiera e lo stesso Tranu dall'Elettra S. Antioco. Il primo sponsor che si ricordi del Tempio fu “L'Erlas”, l'Ente che realizzava la grande campagna di disinfestazione contro la malaria, e in quel periodo fu eletto Presidente il Responsabile della Sezione locale dell'Ente, che, metteva a disposizione per le trasferte le Jeep usate dalle squadre di operai impegnate nella disinfestazione, mente per le trasferte del sud dell'isola si preferiva il treno, ma, in quegli anni non si disdegnava di viaggiare anche in camion, con i cassoni dotati di panche artigianali. Fu alla **Pischinaccia** che Mario «**Iu Tulesu**» gridò per la prima volta il suo “**Focu Azzurri Beddhi**”, un incitamento che il sanguigno tifoso si presume usasse, per invocare solo le scintille sprigionate dai

contrastati più violenti. Nel 1948 cominciò la costruzione del “**Bernardo Demuro**”, con il lavoro e l'aiuto gratuito di moltissimi tifosi ed appassionati, il tenore tempiese **Birraldinu Demuro** contribuì con una donazione di **50 mila lire** fondamentali per sostenerne le spese, motivo per cui gli fu dedicato il campo. Le tribune saranno realizzate solo otto anni dopo, ma intorno a quel campo riuscivano a stiparsi fino a 4000 persone. Nel 1950/51 i cronisti sportivi coniarono per la prima linea azzurra, composta da Luciano, F. Rasenti, Manconi, Orecchioni e Zichina che fu uno dei primi acquisti della società, l'appellativo di «**attacco atomico**», in quattro partite segnarono 23 reti ai danni del Carloforte e Ilvarsenal in casa e all'Abbasanta ed il Thiesi in trasferta. Il Tempio rimane in 1^a divisione fino al 1952, quando venne ammessa **Segue a pag.2**

In questo numero:

- **FOCU AZZURRI BEDDHI** -Pag. 1
- **Premiu Don Baignu** - Pag. 3
- **LU BADDHU CANTATU** - Pag.4

Sommario:

- Lu muttettu di lu mesi 1
- Se i quadri potessero parlare gallurese 1
- L'agnata di Sergio Pala 1
- Lochi e Passoni 2
- Tempio in caltulina 2
- Comu si dici 2
- Fraseologia gallurese 3
- Giocchi fanciulleschi 4



Lu Muttettu di lu mesi

*Santu Petru e Sant'Antoni
e Santu Franciscu Sciaèri
feti chi sia muddèri
di lu c'agghju intenzioni.*

rimandi. Poi devi iniziare la preparazione in vista del carnevale... mica puoi arrivare alla sei giorni fuori forma... e rimandi. Arriva pasqua...

Se i quadri potessero parlare gallurese

Questa è la rubrica che da voce, in modo singolare, dissacrante e divertente, alle opere d'arte.



L'agnata di Sergio Pala

• Candu “la burrula tocca eru”

“eh, ma da domani...” quante volte lo avrete promesso a voi stessi? E io pure!!! “Dopo capodanno a dieta...” e che cavoli, ma all'epifania mica puoi stare a casa, che si offende la befana... e perché mica la vita può essere solo frutta e insalata... quei cinque o sei compleanni... due matrimoni... ti ritrovi a giugno con l'ansia della prova costume... e dici “eh, ma l'estate prossima sarò un figurino”...



LOCHI E PASSONI

Segue da pag.1 nel nuovo campionato di promozione. Dopo aver disputato tre buoni campionati il Tempio nella stagione 1955/1956 vince il campionato di promozione Sardegna con l'accesso alla IV^a Serie conquistandosi il diritto a cimentarsi sui campi della penisola, nello stesso anno verrà inaugurato il campo sportivo B. Demuro. Nel 1958/1959 è sesto in campionato e viene ammesso nella nuova "Serie D". Sono gli anni dei giocatori come Barranco, Manca, Brocchi, Redolfi e C. per citare i più rappresentativi, che resero indimenticabili le sfide contro squadre poi arrivate in serie A come il Foggia, il Perugia, la Ternana e il Lecce. L'avventura in campionato inizia nei migliori dei modi, alla Presidenza arriva un imprenditore cagliaritano Mario Ricetto, di origini venete ma sposato in città.



Negli anni cinquanta del secolo scorso è risaputo che le auto scarseggiavano un po' ed il mezzo di locomozione preferito e più in voga era la mitica **Lambretta**. **LU LOCU** è alle pendici del **Limbara** mentre i protagonisti di una escursione motociclistica nei **primi anni cinquanta** sono: **LI PASSONI**: al centro **Gino Pintus lu balberi**, alla sinistra **Giovanni Azzena lu sindacu**, mentre per il signore sulla destra chiediamo aiuto ai lettori. (foto archivio G. Pintus).

Comu si dici

Il lessico medico nel dialetto gallurese non ha riscontro di vocaboli astratti, essi sono costituiti da circonlocuzioni, tipo mancánza di...; dulol di... dolorante e/o sofferente ed il nome dell'organo. Questa elencazione è tratta da una ricerca di **Maria Teresa Atzori** pubblicata nel 1959 e si ringrazia **Iu Mastru Giuseppe Pintus** per avermi fornito il materiale.

Gianmario Pintus

I M P I S T A T U R A :
Blennorragia: scolumucoso purulento, affetto da malattia venerea.

M A N C Á N Z A D I M I M Ó R I A :
Asimbolia - nome generico di qualsiasi disturbo del linguaggio, caratterizzato dall'impossibilità di utilizzare parole o segni corrispondenti ad idee o a sentimenti, per comprendere o farli comprendere. Mancanza di memoria.

M A N C A N Z A D I P I L I / S P I L U T U :
Calvizie, mancanza di peli, pelato, calvo.

Tempio in caltulina

• di Gianmario Pintus

Siamo nel 1913, e siamo localizzati nelle campagne di **Tempio**, precisamente la **collina di San Giuseppe**, la folla presente è impegnata nei festeggiamenti della festa campestre in onore di San Giuseppe, la chiesa in suo onore fa bella mostra nello sfondo della foto, la stessa nel 1915 verrà utilizzata come caserma allo scoppio della Prima guerra mondiale e sarà riaperta al culto nel 1923. La chiesetta verrà in seguito demolita, nel 1935 il Comune cede il terreno per la ricostruzione della chiesa a Don Gino Grimaldi Parroco di S. Pietro. Per la nuova chiesa si dovrà attendere la fine della Seconda guerra mondiale. Nel 1953 prima ancora che sia completata, La Chiesa di San Giuseppe verrà eretta a Parrocchia con decreto del Vescovo Monsignor Carlo Re. Primo Parroco viene nominato il conventuale padre Lorenzo Piras. Il campanile a sua volta verrà completato nel 1998. (Foto Carruccio, tratte dal libro "Brigata Sassari e Sardegna" di Andrea di Stasio)



Intrattenimento di fuchili - la fiction degli stazzi: la canzona

Premiu di Poesia Salda - Don Baignu

"Veldi la più alta poesia" • 2ª Edizione

Il 16 dicembre scorso, lo splendido Auditorium del Palazzo Pes Villamarina, ha ospitato la cerimonia di premiazione della 2ª edizione del Premio di Poesia Salda - Don Baignu "Veldi la più alta poesia". Il Concorso, nato seguendo l'input di Gianfranco Garrucciu, è stato fortemente voluto dall'Accademia tradizioni popolari città di Tempio per impreziosire, con un prestigioso apporto letterario, la manifestazione "Lu Baddhu Cantatu", giunta quest'anno alla 2ª edizione.

Si è potuto assistere alla lettura delle opere vincitrici (un primo premio assoluto e dieci secondi posti ex aequo) dalle voci originali degli autori. E' andata in scena una bella pagina della nostra migliore produzione letteraria accompagnata da momenti di canto e musica con le belle esibizioni del duo Sandro e Laura Fresi e del duo Fantafolk di Vanni Masala e Andrea Pisu.

Non è cosa comune affiancare il mondo delle tradizioni popolari e del folklore a quello della letteratura poetica sarda, ma la consapevolezza che il confronto tra le differenti realtà dell'Isola (siano esse legate agli usi, ai costumi o alla lingua) sia l'eterna conferma che la diversità non è un limite ma una ricchezza, è il punto fermo dell'ambizioso progetto.

L'antologia del Premio, risultato finale del lavoro svolto, essendo il concorso riservato esclusivamente a tutti i vincitori di un primo premio nell'annata 2019-2020-2021 (annate di riferimento anche per i premi biennali), è una raccolta delle migliori opere in lingua sarda composte dai più grandi poeti isolani.

A chiudere la mattinata assieme ai doverosi ringraziamenti, il bell'augurio del Poeta Gianfranco Garrucciu, ideatore, insieme all'Accademia, del concorso:

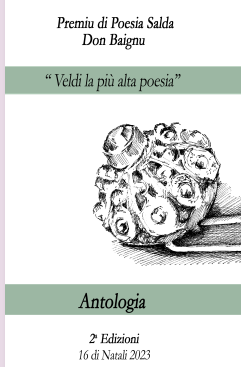
"... Un grazi mannu lu decu a li Poeti, tutti di gran valori e di talentu, sendi risultati primmi ... senza li poeti, li premi no esistini e senza li poeti e li premi, la linga nostra mori.

Cumprimenti a cal'ha vintu cun miretu e comprimenti a tutti l'alti paltizipanti. È statu unu scioaru davvero diffizzili, tanti erani li poesti chi mirisciani d'esse primmati. Pal chistu ringraziaggu la Giuria, Lu presidenti Duilio Caocci, Domitilla Mannu, Anna Cristina Serra, Antonio Brundu, Tonio Rossi e Simone Pisano, pa' l'intelligenza e la competenza di comu so stati cumpriti ill'uttinè chistu qualificanti e apprizzatiu risultatu chi aggradissimu abbeddu... Un grazi lu decu puru a Lina Sias chi cun tantu amori e ispirienza d'attrici, ha pultatu addananzi la ciurrata, rigalendici, poi, dui beddi esempi di lettura in lnga Gadduresa...A un'altannu meddu!"

Chi fosse interessato all'Antologia del Premio può contattare la redazione o chiedere personalmente ai componenti dell'Accademia Tradizioni Popolari "Città di Tempio".

Di seguito vi proponiamo la lettura dell'opera vincitrice del primo premio con la piccola introduzione scritta da Gianfranco Garrucciu:

"Alichì" del poeta Domenico Battaglia di La Maddalena, poesia già vincitrice del Primo premio al XV concorso di poesia "Pietro Casu" di Berchidda del 2021.



Antologia

2ª Edizione
16 di Natali 2023

E viniti cumpari...

● di Clemente Decandia noto Tino (Sesta Parte)

23

24

compare

Paghjudizi sòni
a videmmi stanotòtti in chist' affròntu
pa no dilli di noni
sòcu statu ancor'eu bedde tontu
in contu di riscimmi
cosa c'ancora era a suzzidimmi

Nella sestina n.23 continua a riflettere sull'errore commesso, in ragione del quale ora si trova in una situazione complicata. Si giudica poco intelligente per il fatto di non aver rifiutato l'invito della comare. Se così si fosse comportato ora sarebbe in un contesto di normalità e tranquillità. Aveva messo in conto la possibilità di riuscirci poichè l'opportunità non si era mai presentata.

La sestina n.24 si compone di una riflessione e di una determinazione. "non c'è motivo di provare dispiacere -dice- per tutto quello che non è andato a buon fine perchè ho dato corso ad un capriccio, però devo imparare a mie spese e certamente in futuro non ricadrò nel medesimo tranello. La fidi (fède/ fiducia) ormai è morta, finita, e saranno le mie forze a sostenermi e spingermi

compare

Di sintimmi non v'à
palchi è lu mè capricciu chi mi polta
però decu scaddà
e no v'agghju a turrà un'alta 'olta
la fidi molta è
cussi decu scaddàni da pal me

a desistere." Avevamo detto in un passo precedente del commento che probabilmente non erano compare e comare per alcun evento!

Fraseologia Gallurese

ACCADEMIA
DELLA LINGUA GALLURESE

ISTITUTO DI FILOLOGIA

MARIO SCAMPUDDU
MARIA DEMURO

Repertorio alfabetico di locuzioni
e modi di dire

No si po stà: è un triuli tràuli!
"Non si può sostare: in questo punto c'è troppo rumore e movimento".

M.d.d. usato per indicare qualcosa di poco stabile e di molto rumoroso.

Triuli tràuli. È evidente la formazione onomatopeica; indica un movimento di "va e vieni", probabilmente riferito alla trebbiatura in moto.

Triuli richiama il confronto col sostantivo triula o tréula (trebbiatura) e col verbo triulà (trebbiare). Trauli è, per metatesi, un diversivo di triula con carattere fonosimbolico.

Culcassi cu' li gjaddini.

Andare presto a letto (come fanno le galline, che si ritirano al tramontare del sole).

A cunfaffa di paru.

"Di comune accordo"
(con riferimento, di norma, a intrighi e male azioni).

Il detto è costituito per giustapposizione di due locuzioni avverbiale: a cunfaffa o a cunfaffara (probabile forma onomatopeica in cui si potrebbe avvertire la connessione col verbo italiano "confabulare") e di paru (qui nel senso di "insieme", "con perfetta intesa").

È un appiccica paddaggiu!
"È un incendiario di pagliai".
"È un istigatore".

Paddaggiu s.m. pagliaio. Appiccica dal verbo appiccà (= "attaccare", "appendere"). Il m.d.d. si collega all'atto di chi "mette fuoco" nel pagliaio facendo divampare, immediatamente, un incendio incontrollabile.

"Veldi la più alta poesia"

Illu lingaggu isulanu più schiettu, tra "Àlichì baddarini e cavaddi di sciumma du tramontu", vinci chista Sigunda Edizioni di lu Premiu di Poesia "Don Baignu, veldi la più alta poesia" l'opara "Alichì" di lu poeta Domenico Battaglia di Madalena, già vincidora di lu premiu Petru Casu di Bilchidda, chi invitemu a prisintaccilla, cussi comu prichemu lu presidenti di la Giuria Prof. Duilio Caocci di liggjinni, prima, la mirisciuta motivazioni.

Àlichì

Nun ondégghjini più in fund'a u mari i vecchi baddarini, si lascini purt' avà da risacca ind'a spiaggia tra i bracci du sòli e du sali, cu ancora unde l'anima i noti du 'entu. Gh'è qua li schiva, qua ghi si stracqua accostu, qua li firisci infirzendighi ombrelloni pe po' nun fa mancu un passu fóra da u ghjocu di l'umbri; gh'è qua li timi ancora più de' lammòni oppuru da rena indrintu a l'occhji quandu buffa u maistrali ... più di l'ondi arti e mali chi pari di sinti abbagghjà. Gh'è qua sta in pedi, quarchidunu svintulighja un macramè piddèndi i misuri e d'a burza u ghjurnali e po' circa un cantu magari sfiurendi ghjunchi pinzuti o pusèndisi supra scòddi inzaccaddati di catrammu. In dugni logu li porta a so spinta ma luntanu da quiddi muddizzi, da quiddi tombi c'addòchini a vita e chi rigalaràni ghjurnati vistiti di gigli sittimbrini, cu i cavaddi di sciumma a rincurrissi tra i culóri du tramontu ... unde l'istati chi diulina.

Domenico Battaglia

LU BADDHITTU timpiesu



Chi volesse sostenere la pubblicazione di *LU BADDHITU timpiesu* può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
 - tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 000104582595
- Intestato all' **ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO"**.

Il n. 261 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: Gabriele Addis, Alessandro Brundu, Gianfranco Garrucciu, Sergio Pala, Gianmario Pintus, Vittorio Ruggero, Valentina Spano, Simone Veronica.

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITU timpiesu inviandoci il materiale alla mail:

lubaddhittutimpiesu@fiscali.it

LU BADDHU CANTATU



● 2ª Rassegna di balli cantati

"Giochi fanciulleschi"

● USI SULL'INFANZIA
SULL'ADOLESCENZA E SULLA
GIOVINEZZA

tratto da "Tradizioni Popolari
della Gallura dalla culla alla
tomba" di Maria Azara - edito
nel 1943

«A l'imbrestia». L'imbrestia è un ciottolo di fiume, piatto a bordi tondeggianti, in modo che, lanciato, possa scivolare, non rotolare, facilmente sul terreno. In mancanza di ciottoli, si usano anche pezzi di mattone ai quali si levigano angoli e bordi sfregandoli su qualche pietra. Si mette in terra una pietra a una certa distanza da una riga segnata sul terreno e sulla quale ogni giocatore deve mettere un piede nel momento in cui lancia la sua «imbrestia» col colpo basso in guisa che si avvicini strisciando alla pietra segnale (lu mastru). Chi riesce a mettere la propria «imbrestia» più vicina alla pietra vince un pennino, un bottone, un nocciolo di pesca e altri oggettini simili.

Il ballo cantato o accompagnato dagli strumenti musicali più propri della tradizione, rappresenta forse il fiore all'occhiello nel repertorio dei gruppi folk isolani, carico com'è di suggestione per il suo carattere primitivo. E', indubbiamente, quanto di più affascinante possa esistere perché, dal punto di vista ritmico e melodico, evidenzia lo stretto legame tra chi esegue la musica, o il canto, e chi balla, in una perfezione che può definirsi assoluta.

L'Accademia di Tradizioni Popolari Città di Tempio gli dedica una specifica rassegna, "Lu baddhu cantatu", quest'anno giunta alla 2ª edizione, andata in scena sabato 16 dicembre nella splendida cornice del teatro del Carmine.

La serata ha visto la partecipazione dei gruppi folk Città di Tempio, Ittiri Canneddu, Santu Jacu Orosei, Pro Loco Gavoi, dei cori Su Nugoresu di Nuoro, Gavino Gabriel di Tempio, del tenore Osana di Orosei, di Tore Matzau chitarra, Giovannino Marreu voce e Totore Chessa fisarmonica. La conduzione affidata a Giacomo Serreli affiancato, nelle vesti di co-conduttrice da Maria Giovanna Cherchi, ha bel illustrato le caratteristiche di ciascuna esibizione. La stessa artista ha avuto modo di esibirsi, accompagnata dal duo Fantafolk, in una magnifica versione di

"Procurade e moderare" e in una emozionante "No potho reposare", chiudendo la serata con un trascinate ballo cantato che ha coinvolto tutti gli ospiti partecipanti.



● Foto Laura Laccabadora